

Le inchieste, la sanità

# Rummo, 9 mesi di attesa per una mammografia

Paurosi vuoti di organico all'ospedale. Da ieri la norma Ue «paralizza» il pronto soccorso

**Claudio Coluzzi**

Per una donna nove mesi sono il tempo necessario a mettere al mondo una «nuova vita». Per quella stessa donna, nove mesi di attesa per una mammografia, costituiscono un rischio per la propria vita.

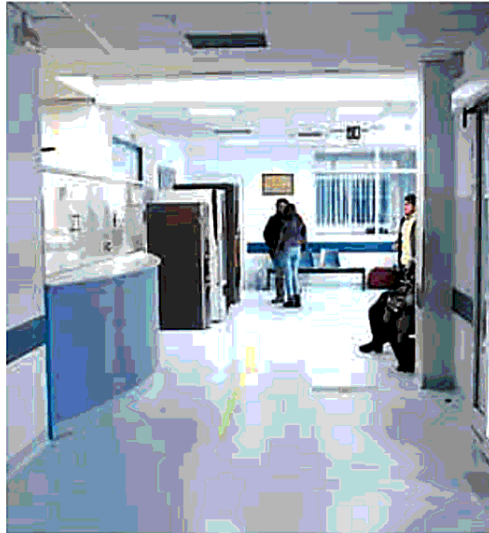
Purtroppo accade al «Rummo» di Benevento che finisce ancora nelle intercettazioni. Ospedale di eccellenza, per tante specialità mediche, ma anche nosocomio a cui ogni giorno decine di pazienti si rivolgono e sono costretti a lunghe liste di attesa. Attendono mesi per un esame diagnostico o per un ricovero in caso di interventi chirurgici non di emergenza. La gestione «policizzata» della sanità, anche quando non ha rilievi penali, produce pure questo.

La riprova è di ieri. Una semplice verifica di prenotazione al Cup. Per una mammografia e un elettrocardiogramma. Al centralino chi risponde è cortese e rapido e fornisce il numero del Centro unico di prenotazione, il Cup appunto. Pochi minuti di attesa perché la linea del Cup è occupata e risponde il secondo operatore. «Scusi, dovei prenotare una mammografia per mia moglie...per quando la può prevedere?». «Agosto» è la risposta secca. «Scusi, intende agosto 2016, siamo a novembre...ossia tra nove mesi...». «Si purtroppo non si può fare prima». Sconcertante, ma può essere un caso. Quindi proviamo con un elettrocardiogramma. «Non lo può fare qui. Deve essere paziente in cura dell'ospedale o ricoverato». Anche questa risposta è sconcertante. E lo è ancora di più se si considera che il «Rummo», tra i pochi ospedali in Italia, ha sul suo sito un «sistema di monitoraggio» dei tempi di attesa. Basta ossia entrare nella sezione apposita, digitare la prestazione sanitaria di cui si ha bisogno e il database ci dice (o ci dovrebbe dire) che tempi di attesa ci sono per ottenere quella prestazione. Per una visita oculistica, ad esempio, il database ci dice che occorrono 10 giorni se urgente, 20 se è breve e 30 giorni

se differita. Per la mammografia tutte e tre le voci indicano «zero» anche se occorrono nove mesi. Per l'elettrocardiogramma 10-20-60 giorni, ma in realtà non si può fare in questo ospedale. A questo punto viene da dubitare riguardo gli altri tempi di attesa indicati per le varie prestazioni.

Ma i problemi del «Rummo» non sono solo questi. Forse anche le liste di attesa sono riconducibili ad un pauroso vuoto di organico. Attualmente in servizio di sono circa 400 medici. Da anni non vengono effettuati concorsi perché il turn-over è bloccato. Il «Rummo» è una città nella città. E di fatto è l'ospedale a cui fa riferimento tutto il Sannio e anche oltre. Nel resto della provincia, dopo la soppressione dell'ospedale di Cerreto Sannita, è rimasto solo il nosocomio di Sant'Agata dei Goti. Le legge dei tagli alla sanità è spietata, calcola il numero di abitanti non le persone. E nemmeno le distanze. Per cui non vale che un infartuato debba impiegare un'ora per raggiungere il più vicino ospedale, perché in sostanza tutto viene ad essere indirizzato a Benevento.

E la dimostrazione viene dalla «porta d'ingresso» del «Rummo»: il pronto soccorso. Da ieri non è più possibile assicurare i turni di servizio. È infatti entrata in vigore la nuova normativa europea per cui ogni medico può fare al massimo due turni (12 ore complessive) e poi deve riposare per 11 ore. In una settimana può fare solo 48 ore di servizio. Finora i medici lavoravano senza sosta. «Io ho 80 giorni di ferie arretrate» dice un medico dell'emergenza e io mie colleghi sono nelle stesse condizioni. In tale contesto l'Aroi, associazione degli anestesisti ospedalieri italiani, parla di «caporalato medico» a proposito delle soluzioni prospettate. Denuncia il presidente Aaroi Alessandro Vergallo, «lo dimostrano una delibera del Rummo di Benevento, che intende assumere Anestesisti co.co.co a 17,56 lordi per ora».



L'attesa Il monitoraggio Rummo indica «zero» come tempo per la mammografia



**I disagi Ospedale e Asl «policizzati» producono disservizi per utenti e pazienti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

